

**Agricoltura in crisi**  
Coldiretti e Confagricoltura disertano la Fiera di Verona e contestano Saccomandi

Il ministro dell'Agricoltura Vito Saccomandi sta per partire per Bruxelles dove è in corso la maratona dei prezzi agricoli. Ma è probabile che prima che la trattativa finisca debba lasciare la sua poltrona a un altro ministro. Saccomandi, chiamato al governo dopo l'uscita della sinistra dc, si trova ora al centro di una clamorosa contestazione da parte della Coldiretti e della Confagricoltura.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO ENRIOTTI

VERONA. La Fiera di Verona da qualche tempo non offre più l'occasione per una riflessione sui problemi della nostra agricoltura. È una rassegna certo importante, ma nella quale si è fatta sempre più difficile la possibilità di un dibattito e un confronto sui problemi reali. È questa la ragione per cui da qualche tempo la Confagricoltura rinuncia a una sua presenza a Verona. E a parte le voci di contestazione «selvaggia» da parte di delegazioni di agricoltori, quest'anno la Fiera è stata disertata anche da Coldiretti e Confagricoltura. La decisione è stata annunciata con un comunicato che ha fatto imbestialire il ministro dell'Agricoltura Vito Saccomandi, la cui poltrona peraltro si fa sempre più traballante in vista del probabile rimpasto. E quando c'è aria di cambiamenti al ministero, in genere Coldiretti (ma anche Confagricoltura) si danno da fare per collocare in quella posizione strategica un loro esponente.

E così, tra liti e continue novità al vertice ministeriale l'agricoltura italiana attraversa una delle fasi più difficili degli ultimi decenni. La legislatura sta per terminare e il Parlamento non appare in grado di approvare neppure la nuova legge biennale di spesa per l'agricoltura, con il concreto rischio che le Regioni non abbiano alcuna certezza sul fuso di spesa pubblica per il 1991. Un problema drammatico, di cui si è fatto interprete il senatore Aroldo Cascia, capogruppo comunista-Pds alla Commissione Agricoltura di Palazzo Madama. «La maggioranza - ha affermato Cascia - ha finora subito passivamente le incertezze causate dall'atteggiamento del governo, che avrebbe dovuto varare un decreto di proroga alla legge biennale scaduta lo scorso anno e poi ha rinunciato ad assumere questo impegno». Gli agricoltori si trovano così senza finanziamenti, e il Pds ha minacciato di ritirare i propri

rappresentanti dal comitato ristretto che deve esaminare questo progetto di legge.

La Confagricoltura dal canto suo ha sottolineato il pericolo che si arrivi allo scioglimento delle Camere con i problemi agricoli tutti insoluti. Il presidente dell'associazione, Giuseppe Avolio ha proposto un «programma di fine legislatura», il cui scopo dovrebbe essere quello di definire una scala di priorità e ad essa collegare sia la spesa ordinaria che gli eventuali interventi straordinari per razionalizzare le strutture, diversificare e migliorare le produzioni.

Dalla «maratona prezzi» in corso a Bruxelles giungono in tanto segnali preoccupanti. Le proposte che si stanno discutendo parlano di una riduzione dei prezzi agricoli per il 1991. Ma questa riduzione per l'Italia avrà effetti più pesanti che negli altri 11 paesi comunitari, a causa delle forti riduzioni dei prezzi del grano duro e del tabacco. Il nostro paese subirebbe infatti un calo dello 0,8%, mentre la media Cee è dello 0,2%. Se a questo si aggiunge l'inflazione, che in Italia è abbondantemente superiore a quella degli altri paesi comunitari, è possibile che i nostri prezzi agricoli registrino per quest'anno un calo che si aggira sul 7-8 per cento. Già nel recente accordo sul prezzo del latte gli allevatori italiani avevano dovuto accettare una riduzione del prezzo che si aggira sull'8 per cento rispetto a quello dello scorso anno. Ma molte aziende industriali rifiutano di accettare l'accordo, visto che intendono pagare un prezzo ancora più basso rispetto a quello stabilito. Le associazioni degli allevatori sono così costrette a ricorrere alle vie legali affinché siano mantenuti gli impegni che comunque danneggiano notevolmente i produttori, mentre le organizzazioni agricole hanno sollecitato un arbitro con la presenza del ministro dell'Agricoltura.

La Cgil di Milano ha aperto la discussione sul fenomeno del localismo a partire da una sua ricerca sul campo

Un grande disorientamento anche tra gli iscritti Trentin: «Torniamo a parlare anche alle singole persone»

**Il sindacato di fronte alle Leghe**  
**«Reagiamo con la solidarietà»**

Un importante convegno sulle ragioni della rivolta localista sui risultati di una ricerca Aaster-Cgil lombarda da cui emerge la sofferenza dei lavoratori in gran parte iscritti al sindacato. Bruno Trentin: rivedere le basi della «solidarietà possibile» praticata innanzitutto nella microsocietà complessa. D'Alena: rapido varo delle riforme istituzionali per non fare le elezioni in un clima di emergenza.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Benchè il giudice suggestivo, Bruno Trentin rilegge con occhio critico gli spunti proposti dall'indagine Aaster-Cgil sulle radici della rivolta localista. Preferisce la ricostruzione storica della crisi di solidarietà che si è manifestata nel tessuto sociale e della crisi di identità del movimento operaio. Crisi che Trentin ritiene «determinante più dei fenomeni come il ritorno alla cultura dell'abitudine, oppure l'ideologia di gruppo e la sublimazione dell'identità territoriale». La risposta del sindacato - dice - non può essere semplicistica, né il centralismo autoritario né il democraticismo. Se vuol leggere bene gli sviluppi dei fenomeni leghisti - prosegue il leader Cgil - il sindacato deve «ricostruire su un terreno politico le ragioni del suo esistere» quindi non inseguire le leghe ma agire sulle cause che hanno indotto il bisogno di ricerca di un'altra identità. Il sindacato deve rivedere i fondamenti di una solidarietà possibile. Il bisogno che ogni persona ha del sostegno degli altri, in rapporto alle difficoltà individuali, nell'ambito di un rapporto fondato sulla trasparenza dello scambio tra i diversi soggetti in nome di valori comuni. Ne consegue dunque, per Trentin, una solidarietà praticata nella microsocietà (l'opposto della logica di gruppo). Un tale approccio comporta di ripensare anche l'organizzazione dello Stato che non sia solo decentramento amministrativo, bensì «un nuovo in-

tercizio sul territorio tra Stato e società civile complessa». Quanto alla Cgil, questa concezione della solidarietà comporta «un sindacato completamente diverso che abbandona il mito di una classe centrale riconosce la pluralità di culture, soggetti, etnie, diritti, come condizione per l'efficacia della sua azione nella società».

Il segretario Cgil dunque propone un approccio al localismo che privilegia il bisogno di presente invece che del bisogno di passato proprio delle Leghe. Ma non si tratta di una riscoperta di qualcosa di antico - avverte Trentin - bensì di una delle possibili soluzioni politiche alla crescente e motivata certezza sul futuro. Una risposta possibile è quella fornita dalle Leghe che definiscono la propria identità dapprima escludendo ciò che non si ama, il «bisogno di nemico» individuato dal sociologo Luigi Manconi Anzi «un bisogno irresistibile di nemico» fondativo della identità della Lega lombarda, dice Manconi, secondo cui - in base agli elementi fondativi - tra la rete di Orlando e la Lega di Bossi le analogie prevalgono sulle contrapposizioni. E se a livello locale la sfida diretta del sindacato alla Lega sembra finalmente acquistare mordente («l'articolazione di massa della Cgil è in grado di rispondere al bisogno del localismo e insieme di recuperare i grandi valori, solidarietà contro localismo senza possibilità di mediazioni», dirà il segretario aggiunto so-

cialista della Cgil lombarda Sergio veneziani), sul piano del grande scontro politico prevalgono le attese della riforma istituzionale. Il problema è il futuro, quali valori, un «agire a rischio». Per il direttore dell'Irer Giuseppe Gario nella sfida per la costruzione ex novo di grandi valori prevale la democrazia, perché consente di non perdere il valore della universalità. Per il leader Uil Walter Galbusera l'occasione di rilanciare proposte di riforma istituzionale (come il potenziamento dei poteri delle Regioni, o l'elezione diretta del sindaco).

**Quasi tremila voci per fotografare il nuovo malessere**

MILANO. Una indagine per scavare nel retroterra del localismo, un percorso a ritroso fino a individuare le radici del malessere, i suoi connotati culturali e sociali che contagiano anche il mondo del lavoro e le sue organizzazioni. Aldo Bonomi, direttore di Aaster (l'Istituto che ha organizzato l'inchiesta), sottolinea che si è trattato di una «ricerca-azione», di uno studio svolto di comune accordo con il comitato, in questo caso la Cgil. Una quindicina di sindacalisti infatti hanno condotto le 383 interviste ai «testimoni privilegiati», lavoratori ma anche esponenti delle realtà locali, sociali e politiche del Nord Italia, in gran parte lombarde. E sempre d'accordo con la Cgil sono stati selezionati i luoghi di lavoro (la fabbrica, ma anche il supermercato e la sede Inps) nei quali sono stati diffusi e raccolti i 2.564 questionari. Quali sono i principali contributi al dibattito sul localismo? È lo stesso nucleo duro della classe operaia (la maggioranza degli intervistati è composta

All'impatto dei partiti il convegno ha riservato uno spazio apposito con Giovanni Goria, Massimo D'Alena, Ottaviano Del Turco. Il numero due della Cgil condivide l'idea di rivedere il sistema dei rapporti che riguarda il governo della politica. Per D'Alena la Lega è «la risposta sbagliata e preoccupante di fronte alla crisi dello Stato, delle istituzioni, della rappresentanza. Senza una rapida riforma istituzionale - dice - si rischia di andare alle elezioni anticipate in un clima di emergenza» dal quale la protesta localistica trarrebbe ul-



Bruno Trentin

ventare se stessa come un tutto» (sentimento olistico). Si intravede infine una crisi dei valori universalistici di uguaglianza e solidarietà. Certo - conclude Bonomi - siamo davanti ad una società che costruisce identità più «in relazione» scelti che su quelle conosciute, che si associa più sulla parentela che sull'associazionismo volontario (come il sindacato, i partiti, eccetera), che si sente a casa «nell'abitale» più che nella ricerca del non ancora conosciuto, che preferisce parlare di etnia e di piccola patria invece che di cosmopolitismo. La modernità produce irreversibile stradicamento: si torna all'antico ma non si può più ritrovare le condizioni locali da cui si era partiti, da qui frustrazione e rabbia. Tre le forme visibili dello stradicamento: la comunicazione di transito (ossia superficiale, non coinvolgente), la territorializzazione del quotidiano, l'invenzione della tradizione, tre note caratteristiche del localismo, di cui le Leghe si giovano. □ G. Lac.

**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**

I deputati comunisti Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 12 marzo (ore 13)  
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana e notturna di mercoledì 13 marzo.  
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di giovedì 14 marzo.  
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti-Pds è convocato per martedì 12 marzo alle ore 11.  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per mercoledì 13 marzo alle ore 21.  
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi martedì 12 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta antimeridiana di mercoledì 13 marzo.  
L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per oggi, martedì 12 alle ore 15,30 (legge sanitaria)  
L'assemblea dei senatori del gruppo comunista Pds è convocata per giovedì 14 marzo alle ore 21 (indirizzi per la formazione del governo-ombra).

**AUTONOMIE LOCALI E SOCIETÀ PER UNA REALE ALTERNATIVA**

*Incontro con i consiglieri regionali provinciali comunali*

MILANO  
Sala "NUOVO SPAZIO" - Via Macedonio Melloni, 3  
SABATO 16 MARZO, ORE 9,30  
(per il Nord Italia)

ROMA  
CASA DELLA CULTURA - Largo Arenula, 26  
DOMENICA 17 MARZO, ORE 9,30  
(per il Centro Sud)

Introduce  
Lucio LIBERTINI

Conclude  
Armando COSSUTTA



MOVIMENTO PER LA RIFORMA COMUNISTA  
00193 Roma - Via G. Pierluigi da Palestrina, 19  
Tel. 06/3225607 - 3225608 - Fax 3222265

**Cooperativa soci de «l'Unità»**

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

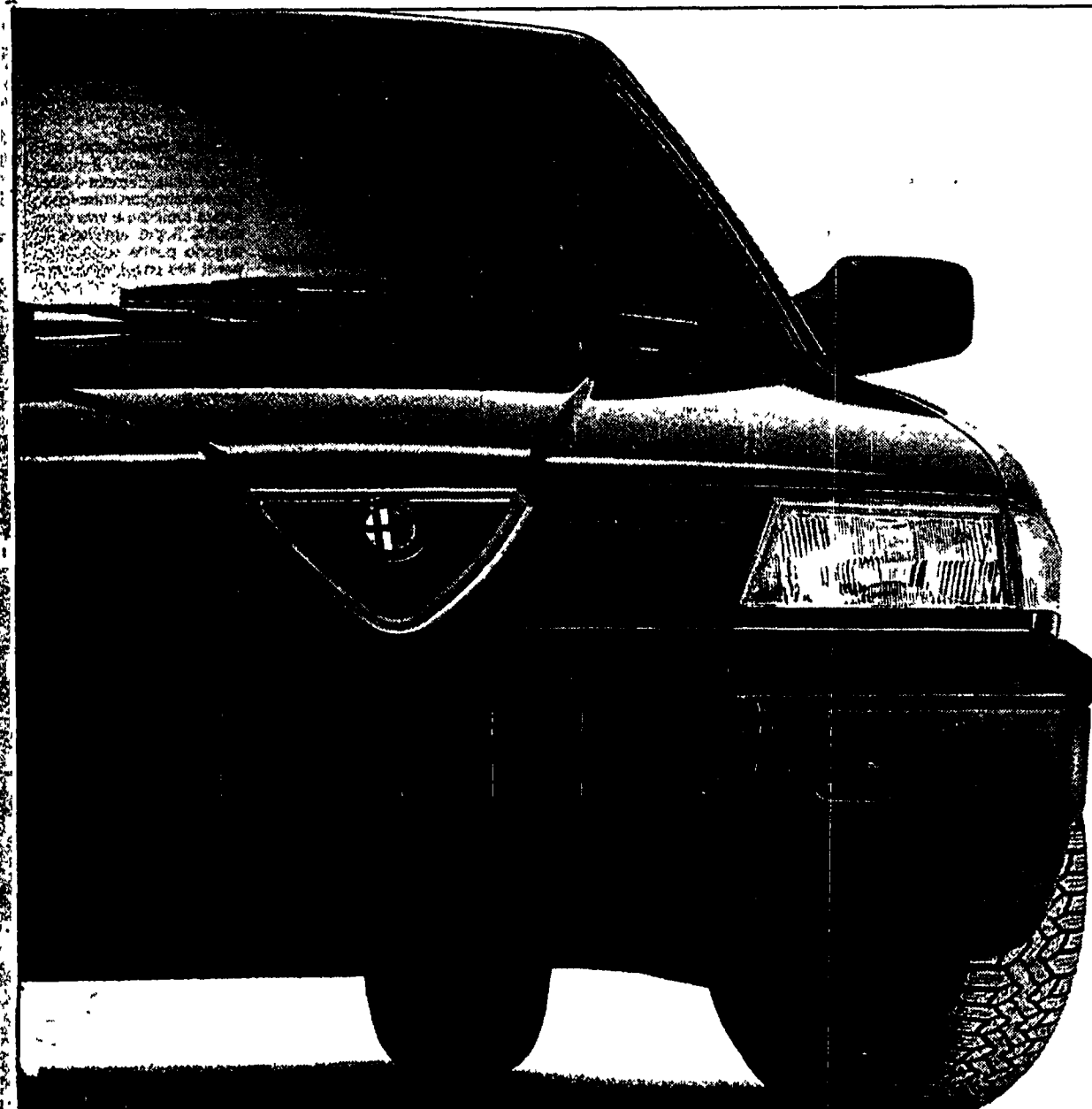
**ALFA 33 E SPORTWAGON.**  
**10 MILIONI DI FINANZIAMENTO**  
**SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi\*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.  
\*Salvo approvazione di SISA/AR



**ALFA 33.**  
**FINANZIAMO**  
**UN**  
**DESIDERIO.**